

LA VIGILIA

Due americane allenano i contestatori: «Davanti ai poliziotti sdraiatevi»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA — Nella palestra e nel cortile delle scuole di via Battisti, al campo sportivo «Sciomba», al campo sportivo «Carlini», a Punta Vagno vicino al Porto, gli assediati si allenano all'assedio. Dalla mattina presto alla sera tardi. A gruppi di dieci, venti, cinquanta, cento. Il venerdì che sta per arrivare nell'agenda della

Vengono dalla California
«Rispetto alle altre manifestazioni qui sarà tutto più difficile»

moltitudine, giovane e meno giovane, comunista e cattolica, liberal e democratica, chissà che cosa d'altro, non è un appuntamento, non è un 20 luglio qualsiasi. È l'Apuntamento. È il 20 luglio. L'hanno aspettato e organizzato.

Adesso è l'ora dei dettagli e dei riggassi. Sentimenti di sfida, di curiosità per quello che verrà.

C'è nella palestra il «maestro» italiano con il megafono che finge di essere il poliziotto cattivo. E invita: «Adesso fischiate verso di me».

E insiste: «Adesso urlate insieme: non violenza, non violenza, non violenza».

C'è nel cortile la «maestra» americana, californiana di Los Angeles, quarant'anni, in jeans e maglietta rossa, con

l'amica pure californiana di San Francisco, cinquant'anni, in pantaloni e blusa marrone. Lisa Fithian, esile e con i capelli a caschetto, e Starhawk, appesantita ma agile, veterane di queste viglie di un giorno che non sai come sarà. Lisa cominciò con i genitori a contestare la guerra nel Vietnam, confermando la sua vocazione alle superiori e al col-

lege a Nuova York contro il nucleare. «Se non sbagli, mi hanno arrestata venticinque volte». L'ultima volta a Seattle nel 1999. Quattro giorni in prigione.

Stessa sorte di Starhawk che giura di avere soltanto un nome, un unico nome. «A Seattle giocammo sul fattore sorpresa. La polizia non si aspettava così tanta gente in piazza. Così riuscimmo a tenere in scacco i padroni del commercio. Qui a Genova sarà difficilissimo ma ci proviamo. Pacificamente». Starhawk è «scrittrice».

Lisa si presenta alle telecamere del network americano Abc: «Insegnò la non violenza, insegnò le tecniche di opposizione alle forze dell'ordine, insegnò a controllare le emozioni in piazza».

Attorno ascoltano ragazzi e ragazze dall'Italia, dalla Germania, dalla Francia. E ascolta pure Ebe Bonafini una delle mamme argentine di

Plaza de Mayo, piccola signora vestita di nero con il foulard bianco ad avvolgerle i capelli. «Davanti ai poliziotti sdraiatevi, guardateli, urlate gli slogan e se cominciano a manganellare raggomitolatevi, proteggetevi gli uni con gli altri, tenetevi stretti a terra per impedirgli di trascinarvi via. Dai stretti... stretti». Si mima e si prova l'assedio. «Se tirano i gas non toccatevi gli occhi, versate acqua, non strofinate». Ogni trenta, quaranta minuti si ricomincia a spiegare. Lisa e Starhawk non si ferma-

no nel pomeriggio della vigilia. Nemmeno mentre sfilano i «migranti» da piazza Sarzano in corso Aurelio Saffi a fianco del muro di container messo su in una notte per proteggere la cittadella delle forze dell'ordine».

L'anti G8 a poche ore dall'Appuntamento, dal grande Appuntamento, prepara l'assedio. Ma ci sarà assedio e assedio. Con i palloncini e i fischietti i pacifisti. Con i corpi davanti agli sbarramenti della zona rossa i non violenti. Con le danze, quelli dei «pink group», il gruppo rosa, ad avanzare fino a toccare polizia e carabinieri o finanzia dell'antiterrorismo pronto intervento. Ancora con i corpi fino a spingere, «gli spingitori», le Tute bianche che

lasceranno la divisa, la Tuta bianca, in valigia o nello zaino perché «riconosciamo l'unità del movimento antiglobal». E poi si spera basta. Anche se sotto-sotto c'è chi sospetta le incursioni di provocatori professionisti o di estremisti senza cervello che possono rovinare tutto.

Il «blocco nero». Chi sono? Dove sono? Non se ne vedono tracce. Ma loro, poche decine, poche centinaia fra migliaia, sono come hooligans del calcio, spuntano all'improvviso e combinano sfracelli. Il «Direct action network», il Dan, che raccoglie i rap-

presentanti delle organizzazioni antiglobal si convoca più volte.

Per coordinare gli appuntamenti. Per insistere: nessuna violenza contro persone e cose.

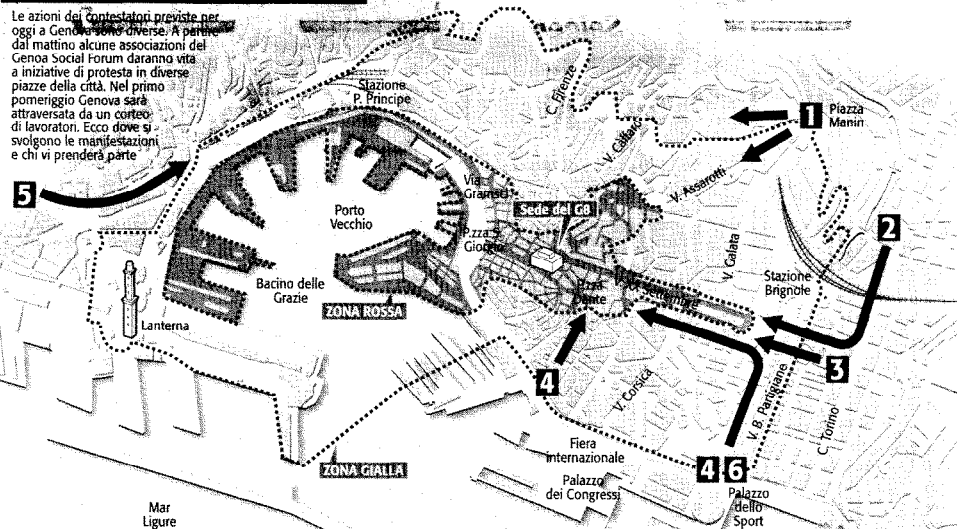
Lisa e Starhawk insegnano le loro tattiche di contestazione nel cortile della scuola Armando Diaz. «Un poliziotto alza il manganello? Ditegli: vergognati. Cerca di comunicare. Non risondate alle provocazioni. Se qualcuno sta male allargatevi... ha bisogno di aria... il potere lo conquistiamo sdraiandoci per terra... e ricordate: chi ha l'asma e chi è incinta domani stia a casa o comunque lontano dalle piazze dell'assedio».

Ci sono tanti giovani italiani che si danno la mano con Lisa e Starhawk e con i tedeschi e con i francesi. Giro-girotondo al ritmo di «Bella Ciao». «Una mattina mi sono svegliato...». Giro-girotondo. «Mi son svegliato e ho trovato l'invasor...». Lisa e Starhawk ballano. «Noi non abbiamo paura. E Bush ad avere paura di noi. Ha paura di perdere il potere». Di giovedì, la vigilia, l'assedio è ricco di fantasia.

Fabio Cavalera
fcavalera@corriere.it

L'ASSEDIO ALLA ZONA ROSSA

Le azioni dei contestatori previste per oggi a Genova sono diverse. A partire dal mattino alcune associazioni del Genoa Social Forum daranno vita a iniziative di protesta in diverse piazze della città. Nel primo pomeriggio Genova sarà attraversata da un corteo di lavoratori. Ecco dove si svolgono le manifestazioni e chi vi prenderà parte



PAGINA 5

